

IREPORT DI SAVE THE CHILDREN E «CON I BAMBINI»

Adolescenti: fragilità e incertezze

Nelle scorse settimane sono uscite quasi in contemporanea due importanti ricerche sull'adolescenza in Italia. Save the Children ha pubblicato il nuovo «Atlante dell'infanzia a rischio 2025 - Senza filtri», mentre l'impresa sociale «Con i bambini» ha diffuso l'indagine «Vivere da adolescenti in Italia», realizzata con l'Istituto Demopolis. Due sguardi diversi, ma complementari, che offrono una fotografia aggiornata della condizione dei ragazzi tra gli 11 e i 19 anni nel nostro Paese.

Due organizzazioni con radici solide

Save the Children, attiva dal 1919 e presente in Italia dal 1999, dedica ogni anno l'«Atlante dell'infanzia» ai diritti e alle condizioni di vita dei minori. È uno degli strumenti più autorevoli per comprendere come cambiano le nuove generazioni. «Con i bambini», nata nel 2016, gestisce il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, un'alleanza tra Stato e Fondazioni bancarie che finanzia progetti educativi in tutta Italia. Le ricerche promosse dall'impresa sociale mirano a orientare politiche territoriali e interventi concreti.

Adolescenza «senza filtri»

L'Atlante 2025 descrive un'età segnata da forti pressioni psicologiche, nuove forme di solitudine e un rapporto sempre più stretto con il digitale. L'edizione di quest'anno ruota attorno a un dato sor-

prendente: oltre il 90% dei 15-19enni ha utilizzato strumenti di intelligenza artificiale, spesso non solo per curiosità o studio, ma anche per cercare aiuto emotivo. Molti di loro si rivolgono a *chatbot* e assistenti digitali quando si sentono tristi, ansiosi, confusi su decisioni importanti. È il segno di un cambiamento profondo nei modi in cui gli adolescenti cercano ascolto. Sul fronte del benessere psicologico i numeri confermano una tendenza già nota: solo una ragazza o un ragazzo su due dichiarano di sentirsi bene. Il divario di genere resta marcato: le prime riportano livelli più bassi di autostima e maggior senso di pressione scolastica. Quasi un adolescente su dieci ha vissuto periodi di auto-isolamento per motivi psicologici e cresce l'uso non controllato di psicofarmaci. Il quadro si completa con le ampie disuguaglianze territoriali. Al Sud oltre il 40% è a rischio povertà o esclusione sociale, contro il 15% del Nord. La distribuzione delle opportunità educative, quali l'accesso allo sport, alle attività culturali e agli spazi pubblici, resta fortemente polarizzata.

Questo condiziona in modo determinante la crescita e la possibilità di immaginare il proprio futuro.

Poche opportunità, scarsa fiducia

Anche l'indagine «Vivere da adolescenti in Italia» re-

stituisce l'immagine di una generazione che fatica a trovare luoghi e possibilità di espressione. Secondo i dati raccolti, sette adolescenti su dieci trascorrono la maggior parte del tempo libero in casa e non partecipano ad attività artistiche, musicali o laboratoriali; la pratica sportiva è poco diffusa: non la svolge più di un terzo dei ragazzi, con un'incidenza ancora maggiore tra le ragazze. Il tema della sicurezza percepita è particolarmente rilevante. Quasi il 50% teme di diventare vittima di bullismo, violenza o molestie quando è fuori casa. La paura aumenta nelle periferie e nei quartieri più fragili, dove mancano spazi educativi, centri sportivi e luoghi di aggregazione. È un dato che interroga amministrazioni e comunità locali: senza ambienti sicuri e accessibili, crescere diventa più difficile. Colpisce anche l'assenza di fiducia nel futuro. Solo un terzo si dice ottimista, un altro terzo è esplicitamente pessimista e, nelle periferie, questa percentuale cresce ancora. A pesare sono l'incertezza economica, le poche opportunità percepite e un clima sociale che non favorisce la speranza. L'indagine include anche la voce degli adulti: quasi il 90% degli intervistati considera grave la diffusione della povertà educativa e l'85% ritiene urgente investire in servizi e politiche giovanili. È un dato importante: la consapevolezza del problema cresce, ma la risposta politica appare ancora frammentata.



Peso:32%

Un filo rosso comune

Le due ricerche restituiscono un messaggio chiaro: gli adolescenti italiani non chiedono solo più servizi, ma soprattutto più ascolto. La solitudine, la fatica emotiva, la difficoltà nel progettare il futuro non sono fenomeni episodici, ma segnali strutturali. Il rapporto con il digitale, e in particolare con l'intelligenza artificiale, apre spazi nuovi, ma anche nuove fragilità. L'assenza di spazi fisici, come palestre, biblioteche, centri culturali, luoghi di incontro, è un elemento trascurato, ma decisivo. Il rischio, dicono Save the Children e «Con i bambini», è che molti adolescenti crescano nel silenzio: visti molto, ascoltati poco.

L'urgenza delle politiche

Le soluzioni non mancano:

più sport accessibile, cultura diffusa, sostegno psicologico, educazione digitale, doposcuola, spazi di partecipazione giovanile, alleanze tra scuola, terzo settore e amministrazioni locali. Le esperienze virtuose già esistono, ma hanno bisogno di continuità, stabilità e investimenti. Le due ricerche ci ricordano che l'adolescenza non è un tempo sospeso tra infanzia e vita adulta: è un presente che merita attenzione.

Nicola BIZZARRO



Peso:32%